



DOCUMENTO CONGRESSUALE
"RINNOVAMENTO PER IL TERRITORIO"

LENTINI 11 Marzo 2012

Esistono tanti modi di fare politica, all'interno ed all'esterno della sfera istituzionalizzata, e se consideriamo che Sinistra Ecologia e libertà si pone come missione il rinnovamento della politica, attraverso un modo di fare politica che sia utile, capace di immaginare e che recuperi un rapporto con la vita delle persone, bisogna quindi non tralasciare, ma rivolgere sempre maggiore attenzione a quella politicità eterogenea presente nella società, organizzata in associazioni e movimenti sul territorio che alimentano e si alimentano allo stesso tempo di relazioni fra gli uomini, da cui attingere "vita" per la nuova politica. Le "fabbriche di Nichi" sono un esempio di elemento catalizzatore per riavvicinare questi modi di fare politica. Partiti e Movimenti hanno DNA differenti, i primi troppo spesso incatenati in recinti statuari risultano ostaggio di rigidi schematismi e si nutrono freddamente di numeri e di gestione del potere all'interno delle loro stanze. I secondi, risultano liberi da schemi, non si muovono sul piano della politica istituzionalizzata ma sono connotati da una visione antropocentrica che guarda al calore delle relazioni umane. Ecco perché per i partiti quindi riconoscere la propria "non autosufficienza" è la prima condizione per coinvolgere, incuriosire, ritrovare il piacere di stare assieme e costruire buone azioni. E' proprio in quest'ottica che va interpretata l'alternativa proposta da questo partito.

Va da se che una politica che mette i numeri e le tessere perennemente al centro della sua discussione e che impiega la maggior parte del proprio tempo a discutere di organismi, di infrastruttura partitica, di strategie per il mantenimento del potere, non può dedicarsi ai contenuti, allo sviluppo del territorio, alle tematiche importanti. La politica della matematica è morta. Le politiche di centro sinistra che hanno governato questo territorio hanno dimostrato di essere politiche della matematica, esprimendo tutte le suddette lacune alle quali si va ad aggiungere l'incapacità di costruire una fondamentale riconoscibilità del territorio, un'immagine territoriale, un volto chiaro da proporre e proiettare anche all'esterno dell'ambito territoriale. Questo non ha fatto altro che aumentare il grado di anonimata cronico del territorio di cui, purtroppo, gli abitanti non sono solo vittime.

Una politica che vuole ambire a governare questo territorio non può quindi limitarsi all'ordinaria amministrazione che dovrebbe già includere fra i suoi obiettivi la restituzione alla comunità per esempio dei luoghi e dei momenti del dibattito e del dialogo, piuttosto che i luoghi dello stare insieme o la normale manutenzione della città tutta, impegni fondamentali certo ai fini dell'innalzamento della qualità della vita, ma una politica che sia degna di questa definizione non può non guardare necessariamente in prospettiva, estrapolando e sviluppando il senso stesso di questo luogo ed i suoi significati per definire così la necessaria visione futura.

Proprio per sfuggire a questa politica della matematica e per evadere dalla completa anonimizzazione territoriale, in questo documento si è deciso di sviluppare due elementi che riteniamo le colonne portanti della visione politica che vogliamo proporre: **“rinnovamento”** e **“territorio come risorsa”**.

Rinnovamento, termine questo ormai inflazionato dallo spropositato utilizzo che ne hanno fatto tanti pseudopolitici a tutti i livelli. Tuttavia, nella città di Gorgia, ci sembra quantomeno opportuno, oggi più che mai, rievocare la potenza della parola e ripristinare la dignità ed i significati originali di questo e di altri vocaboli come territorio, uguaglianza, patrimonio, etica, libertà, fratellanza, umanità, diritti e rispetto. Rinnovamento, oltre che nei contenuti, soprattutto nei modi di fare politica. Alla luce della degenerazione etica delle forme tradizionali di espressione partitica rappresentativa avvertiamo con forte senso di responsabilità l'esigenza di una urgente riforma delle pratiche della politica; Il degrado sociale, l'impovertimento culturale, il disagio economico e l'indifferenza di cui il nostro territorio è ormai vittima indifesa non possono più essere gli unici protagonisti della nostra realtà che richiede ad alta voce, di contro, il rifiuto categorico di ogni forma di linguaggio politico obsoleto e del tutto fallimentare.

La perenne riproposizione di prassi e consuetudini tipiche della vecchia politica, che, come dice Nichi “puzza di morto”, non fa altro che compromettere ancor più il futuro dei nostri territori e continuare ad alimentare il sentimento dell'antipolitica di cui la società contemporanea è impregnata.

Basta! Basta con le logiche ormai vecchie. Basta con la politica del secolo scorso, con i sotterfugi, con il correntismo suicida, con gli inganni in seno persino allo stesso circolo pur di poter trarre vantaggio ed accorciare così la strada verso il potere, con gli accordi personalistici a tutti i livelli, locali, provinciali e regionali. Accordi che rappresentano la radice del declino dei nostri territori. Basta con una falsa democrazia rappresentativa che vuole i tesserati di un partito alla stregua di marionette, pupazzi, da trascinare ai congressi per sfruttare il loro consenso per battaglie e ambizioni personali.

Rinnovamento vuol dire quindi nuovo ruolo del partito. Un partito aperto, che tende ad annullare la distanza tra politica e comunità e totalmente permeabile quindi alle istanze del territorio. Che vuole promuovere la democrazia partecipativa attraverso l'adozione di tutti gli strumenti possibili. Che ricerca ed incoraggia la massima trasparenza, tanto al suo interno e nelle sue metodologie politiche, quanto nell'attività amministrativa della città. Un partito che fa dell'etica, del rispetto reciproco, della verità e della trasparenza i pilastri principali su cui esso si basa, contro i personalismi e le ambizioni arrivistiche dei pochi. Un partito che si faccia quindi portatore, esclusivamente, degli interessi collettivi, contro ogni logica autorappresentativa ed autoreferenziale. Un partito che partecipa al riorientamento socio-economico di una comunità, che forse ha perso non solo il faro ma anche la bussola durante il viaggio della sua esistenza e che apre ai giovani per valorizzarne saperi e doti. Che vuole stimolare lo sviluppo socio-culturale istituendo i luoghi ed i momenti per il dialogo, per il confronto e quindi per la crescita.

Rinnovamento è quindi una nuova politica che reinterpreta criticamente il patrimonio politico e culturale della sinistra del 900 e dell'ambientalismo storico, contestualizzandolo nel nostro tempo e continuando a proiettarne i valori fondanti nel futuro. Che si schiera contro un modello di sviluppo atroce, sfuggito al controllo anche di chi pretende di governarlo, che ci sta schiacciando tutti, uomini e donne di ogni mondo, proiettandoci ad una velocità sempre crescente verso un futuro caotico che il modello stesso rende irraggiungibile, creando così angosce, depressioni, sensi di sconfitta. Una nuova politica che si impegna a ricostruire relazioni umane che rappresentano non solo il patrimonio più importante, quello umano, ma fuochi e luci nel buio del nostro tempo, soffocato e caratterizzato da un approccio economicista a tutte le tematiche sociali. Attua ciò con un'attenzione particolare alle esigenze specifiche del territorio e della comunità locale. Promuove

anche nuove forme relazionali multidisciplinari per creare quei vortici osmotici necessari a rimettere in circolo e fare incontrare uomini, idee e passioni, anche e non solo, per una nuova cultura dell'abitare. Per creare una realtà davvero alternativa a quella in cui è infelicemente immersa la città. Una politica che guarda e si impegna quindi nella costruzione di una nuova coscienza collettiva contrapposta all'individualismo e all'egocentrismo dilaganti.

Una politica fondata e alimentata permanentemente dalla "parità di genere", che garantisca a tutti l'esercizio della piena cittadinanza, contro ogni forma di discriminazione, mercificazione e di speculazione nel pieno rispetto della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, per una vera economia solidale e redistribuiva. Che sposa e promuove convintamente, supportando con la necessaria attenzione quindi tutte le forme di economia alternativa e gli stili di vita sostenibili, dal consumo critico al commercio equo e solidale per esempio, passando per il biologico ed il chilometro zero.

Ad essere sinceri fino in fondo, siamo tutti consapevoli che la politica "migliore" in assoluto rimane sempre quella esercitata, attraverso le singole azioni quotidiane, dai cittadini stessi, per questo motivo il partito deve comunque indirizzare ed incoraggiare continuamente scelte ritenute giuste. È finita la politica delle grandi organizzazioni che infondono dall'alto le loro scelte sulla società. Sono proprio i cittadini che adesso devono riprendere il pieno potere sulla propria vita. Così facendo si ottiene quella necessaria emancipazione da chi oggi lo detiene, per esempio, su cibo e salute. Coltivare parte del proprio cibo negli *orti cittadini*, sostenere i *mercati del contadino* per valorizzare concretamente i prodotti locali, sostenere la *permacultura* sono alcune delle azioni che vanno in tal senso.

Sul piano organizzativo è una politica che guarda alla centralità ed all'autonomia dei territori e che rivendica una diversa dipendenza dai livelli superiori e che non può assolutamente allearsi con le posizioni inconciliabili di altri soggetti politici e preferisce di gran lunga organi dirigenziali molto snelli e funzionali.

Il territorio come risorsa

Una schietta quanto improrogabile riflessione sul crollo del sistema economico produttivo agricolo, chiarissima conseguenza di un mercato globale che manifesta tutti i suoi limiti nelle disparità dei costi manifatturieri delle diverse aree del mondo, ci porta a credere nella necessità di una sua radicale riconversione al quale attribuire finalmente una forte connotazione locale ed autosostenibile costruita attorno alle tipicità territoriali. Rivolgere quindi lo sguardo anche agli altri elementi che producono il senso di questo territorio.

Immaginiamo una città che fondi la propria attrattività economica principalmente sulla cultura ed il rispetto di un ampio e diffuso patrimonio storico-artistico ed archeologico; una città che, attraverso l'avvio di attività di studio e promozione, sappia finalmente riconoscere, e preservare, le sue peculiarità insediative che hanno costellato l'ambito urbano ed extraurbano, tra l'altro, di preziosi insediamenti rupestri, una città ed un'amministrazione che sappiano dialogare con altre realtà affini e farsi promotrici di una rete relazionale virtuosa, che sappiano riconoscere il vero tesoro locale, un giacimento naturale fatto di rocce e di pietre sapientemente modellate nel tempo su cui rifondare la propria identità culturale ed economica.

Crediamo sia una priorità assoluta per questa città superare l'attuale degrado materiale, attraverso una pianificazione strategica di manutenzione e valorizzazione dimettendo l'attuale sfruttamento ed il consumo irreversibile delle risorse naturali verso un loro uso consapevole e rigenerativo, riconoscere e rispettare le capacità territoriali d'offerta e predisporre sistemi normativi e

regolamentari per la salvaguardia e la trasformazione nell'ambito urbanistico-insediativo, tipologico, costruttivo, energetico; tutelare e rivalutare le valenze ed i beni paesaggistici.

Il Piano Regolatore Generale (che necessiterebbe, vista la contiguità con la vicina Carlentini, di essere trasformato in Piano Intercomunale), da più di un ventennio superato e mai più sbloccato, spesso oggetto di contese ed abusi, privati e politici, assume così un ruolo primario, lontano dalla mera zonizzazione regolatrice delle rendite finanziarie ma vero e proprio strumento, supportato dai necessari piani attuativi, per incentivare nuovi usi di un patrimonio immobiliare, storico e non, diffusamente decadente quando non addirittura totalmente abbandonato; immaginiamo una **trasformazione urbana centripeta e non centrifuga, uno sviluppo frutto di elementi endogeni e non esogeni**, che guardi al suo nocciolo insediativo e da esso tragga nutrimento, a partire da una ripermimetrazione del centro storico e dalla redazione di un piano di recupero che favorisca, parallelamente al ripristino delle condizioni di vivibilità del centro, l'adeguamento alle modificate esigenze abitative, urbane ed edilizie, e la conseguente generazione di plusvalore individuale e collettivo, di benessere diffuso percepibile per l'intera comunità.

Questa visione, che necessita di condivisione, dedizione, tempo e lungimiranza, non può prescindere, parallelamente, da un rilancio dell'ampio patrimonio culturale immateriale costituito dai saperi della tradizione artigianale e contadina, dalle tipicità gastronomiche e dall'ingente ed illustre bagaglio filosofico-letterario ed artistico.

Incentivare per esempio piccoli mercati rionali che ripropongano anche i frutti delle suddette tradizioni e parallelamente rivolgere la dovuta attenzione verso la zona ASI, importante base per piccole e medie realtà artigianali ed industriali, diventa quindi un obbligo così come l'istituzione di centri di studio che siano alimentati e volti alla promozione del suddetto patrimonio, vera ricchezza della nostra città alla quale purtroppo non è mai stata rivolta la necessaria attenzione.

Va da sé che quanto finora descritto, lungi dall'essere frutto di decisioni prese in provincia o altrove, non può che essere diretto da una cabina di regia rigorosamente locale! Le soluzioni propinate negli ultimi anni dalla Provincia non hanno prodotto quasi mai frutti tangibili. Auspichiamo che una seria e lungimirante regia nella nostra città faccia rete fra le aziende agrituristiche, ricettive, artigianali e associazionistiche nonché con la dimensione della formazione e le scuole che ultimamente hanno dato segnali incoraggianti in questa direzione con l'istituzione, ad esempio, di corsi specifici sul turismo.

Ci è sembrato opportuno sviluppare solo il nocciolo della visione politica per ovvie ragioni di spazio ma è oltremodo palese che il rilancio del territorio ovviamente non può prescindere da altri numerosi e fondamentali fattori tutt'altro che secondari, quali la gestione virtuosa dei rifiuti, il ripristino delle condizioni di sicurezza e legalità, il rafforzamento dei servizi, una gestione energetica migliore sia nell'ambito pubblico che privato e un'attenzione sempre maggiore alle politiche sociali.

Proponiamo e crediamo che Maria Cunsolo possa coordinare gli intenti politici finora illustrati e riteniamo altresì che il futuro del territorio dipenda inevitabilmente da una nuova presa di coscienza del nostro immenso patrimonio culturale, dalla volontà di scommettervi seriamente e dalla capacità di porre in essere il suo rilancio socio-economico nonché il suo riorientamento culturale. Insieme alle ricadute occupazionali che esso genererebbe, arginando la perenne emorragia demografica, si porrebbero le basi per l'alba di una nuova realtà. È tempo che la notte lasci il passo. Buongiorno Lentini!